



Sulle coste e nell'interno mille modi di fare turismo Una Calabria da scoprire

Nelle foto qui sotto la suggestiva Chianalea, versante nord di Scilla, con le case «pantate» in acqua, il famoso promontorio di Tropea, la perla catanzarese

I «Bronzi» di Riace hanno un provvisoriamente risvegliato l'interesse internazionale nei confronti della Calabria, della sua cultura e delle sue bellezze naturali

Affascinanti volti di tante civiltà

La più avanzata «intelligenza» archeologica europea giudica lo studio di questa regione assolutamente indispensabile per la conoscenza del patrimonio continentale. Illuminante il giudizio del filosofo Gabriele Giannantoni «La Calabria - ha sostenuto al convegno per la salvezza della Magna Grecia - è un serbatoio immenso dalle preziose testimonianze di civiltà neolitica ed eneolitica ai primi coloni greci i calcidesi che fondarono Reggio ed i dori che fondarono Crotone. Locri Sibari ed altre città dalla conquista romana ai bizantini dai normanni agli svevi ed agli angioini. Nel succedersi delle vicende storiche questo serbatoio si è riempito di grandi tesori».

Difficile quindi suggerire un itinerario che non faccia torto a tracce e tesori di grande valore.

Si può scegliere tra la Calabria della Magna Grecia e quella bizantina. I resti lussuosi reggiani di Reggio Crotona Sibari Locri Medma ed altre centinaia di piccole località con la vita organizzata sulle strette strisce di terra tra il mare e le prime colline. Oppure i luoghi con le popolazioni appollaiate sulle colline e sui monti e gli intellettuali nascosti negli angoli più suggestivi e silenziosi a pregare, scrivere, lavorare da Rossano a Santa Severina da Stilo a Gerace.

Ma niente schemi. Chi arriva dall'autostrada può uscire a Mormanno per Papisidero. Lì c'è la Grotta del Romito ventimila anni fa i nostri tris tris nonni sulle pareti hanno disegnato alcune delle più antiche incisioni di arte figurativa ritrovate in Italia. Papisidero non è distante da Castrovillari centro d'arte ci sono il santuario normanno di S. Maria del Castello le chiese medievali di San Giuliano e San Francesco. A un tiro di schioppo si trova Altomonte con il castello e le chiese nor-

manne.

Un altro salto tagliate la regione e si arriva nella capitale dei bizantini in Calabria Rossano vecchia rimasta intatta con tutto il suo fascino.

Magnifiche le chiese di San Marco (sec. X) Panaghia Sant'Anna dell'Ospedale e il Patrono cioè la chiesa di Santa Maria del Padre. A Rossano è custodita una delle meraviglie della civiltà bizantina il «Codex purpureus» un evangelario greco di 188 fogli scritti in caratteri onciali lettere argentee e miniature di arte siriana. A pochi minuti di macchina c'è Paludi e nella frazione di Castiglione i resti delle mura e del teatro di un centro romano.

Ormai siamo sul versante ionico della Calabria il più ricco di storia e reperti. Le civiltà greca bizantina e normanna si intrecciano e sovrappongono. Più a sud di Rossano c'è Santa Severina un'altra delle tappe obbligate per chi insegue il bizantino. Piccolo centro del marchese crotonese, si raggiunge percorrendo la Crotona Sita il Battistero originariamente a croce greca è a forma circolare. Normanna ma di impianto bizantino è la chiesa di Santa Filomena. C'è pure un castello ricostruito nel 500 da Carac.

Crotona è lì accanto. Vicino al castello che domina la città c'è il museo archeologico nazionale con i reperti provenienti da Capo Colonna, Capo Marina Strongoli e Sibari. È conservata qui la raccolta Lucifero di monete antiche una delle più prestigiose della Magna Grecia.

Costeggiando il mare si arriva a Squillace vi si trovano i più imponenti resti di una antica cattedrale. La Roccella del Vescovo. Un po' più in là deviate verso l'interno per sei chilometri e siete a Badolato il paese ricco di 16 chiese è stato messo interamente in vendita per essere trasforma-



Un tratto della «Costa dei Saraceni» nei pressi di Squillace. Nel riquadro, a destra, la statua della Persefone di Locri, custodita nel museo berinese.

Sempre attesa a Locri la bella Persefone

CATANZARO Ritorna in Calabria la bella Persefone di Locri? Dalla Calabria è stata chiesta più volte al governo una iniziativa nei confronti della Germania perché venga restituita all'Italia e quindi naturalmente alla Calabria la statua conosciuta in tutto il mondo come la Persefone di Locri. È evidente il valore culturale che seguirebbe alla rappropinazione della statua soprattutto restituendola al contesto che l'ha prodotta. Ma anche e evidente l'eccezionale incremento turistico conseguente a tale operazione che verrebbe a saldarsi con il fascino dei Bronzi di Riace.

Si tratta di una preziosa opera d'arte ritrovata alla fine del secolo scorso quando

furono avviati su sollecitazione di Paolo Orsi i lavori di scavo per riportare alla luce i resti dell'antica città greca di Locri. Come accadde per altre testimonianze di straordinaria importanza della Locri finite a decorare le case di nobili ed agrari della zona il più delle volte inconsapevoli di vivere a contatto con reperti capaci di raccontare l'origine della nostra civiltà un patrimonio poi recuperato solo in minima parte anche la dea Persefone sparì appena rimessa dalle tenebre.

Da allora le vicende della statua sembrano essersi soprattutto preoccupate di far rivivere nella realtà le leggende di Persefone a cominciare dal mito del suo rapimento

ad opera di Plutone che se la portò via mentre era intenta a raccogliere fiori assieme alle ninfe. Più prosaicamente la statua emersa a Locri restò lungamente nascosta in un frangente protetto da guardie finte a decorare le case di nobili ed agrari della zona chi ne avesse rivelato il nascondiglio. Fatto è che a Locri nessuno riuscì a ritrovarla. Anche a Demetra madre di Persefone era capitata la stessa cosa. Per nove giorni e nove notti senza mai bere, mangiare e lavarsi aveva girato dappertutto con tre le mani due grandi pini usati come torce che aveva acceso nel cratere dell'Etna che sorge sulla costa sicula quasi di rispetto a Locri.

La statua secondo una ricostruzione mai confermata fu portata da Locri a Taranto e da qui sarebbe venuto il convincimento che fosse un reperto di quella zona.

Improvvisamente la bella Persefone ricomparve a Parigi dove fu accolta trionfalmente. Scatenò una lunga polemica sul modo in cui era giunta in Francia. Il governo italiano considerò illegale quell'espatrio. Pressioni di diplomatici unite ai giudizi dei cultori del diritto internazionale convinsero alla fine il governo francese a confiscare l'opera che si trovava in possesso di privati ordinando il ristabilimento del nostro Paese. Ma anche il governo di Demetra che aveva

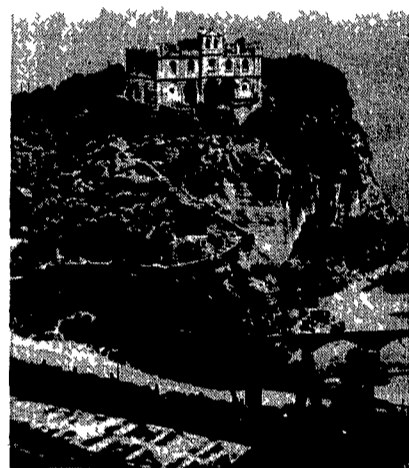


to in un paese museo-villaggio. Se volete a prezzi stracciati potete acquistare una casa di 3 stanze una sull'altra con in alto il forno per cuocere il pane.

Riprese la nazionale arriva a Riace. Da questo pezzo di mare sono nati ad invera re vecchie leggende i due bronzi. Fate un tuffo l'acqua è sempre calda e subito profonda. Sotto di voi potete immaginare tesori sommersi solo in piccolissima parte recuperati e sistemati nella sezione marina del museo di Reggio. Poi salite verso Stilo, la patria di Campanella. A Stilo c'è la Cattedrale, nove metri per nove una gemma preziosa della cultura architettonica bizantina incastonata tra le montagne. Chi è robusto può passeggiare fino a San Giovanni Theresani: ci sono i maestosi resti di un monastero bizantino. I frati che vi ricoprivano libri furono costretti ad abbandonarlo per la prepotenza di un brigante.

Ridiscesi a mare si conta una per Reggio. Subito c'è Locri. Il teatro e la zona in cui si praticava la prostituzione sacra in onore di Persefone. Qui sono stati ritrovati i Pinakes immagini votive alla dea cucite su stoffa e conservate in un museo nazionale della Magna Grecia di Reggio.

Dal cuore greco in 9 chilometri ritornare alla maestosa città di Locri. Gerace fu fondata da locresi che scappavano verso l'interno per sfuggire ai saraceni. Visitate tutte le chiese. Soprattutto



la Cattedrale (73 metri per 26) la più grande della Calabria e a croce latina a tre navate che poggiano su colonne di marmo provenienti dalla vecchia Locri.

Più avanti fermatevi prima di raggiungere l'abitato di Bianco. Non lo sa quasi nessuno ma c'è in contrada Palazzo una villa romana di eccezionale bellezza. Mun alti ol-

tre un metro e pavimenti con mosaici stupendi. Lì di fronte c'è una necropoli scavata solo a metà inizia sulla spiaggia e va verso l'interno.

A Reggio visitate il Museo. Gustatelo piano piano senza fretta di arrivare subito nella sala dei bronzi. E quando alla fine ci siete arrivati attenti a non farvi sfuggire la testa del filosofo è incantevole.



minacciato di non rimettere più piede in cielo se non le avessero restituito la figlia ordinò mutamente al proprio fratello Plutone di restituirla.

Purtroppo anche nella realtà le rocambolesche vicissitudini che si intrecciano alla storia della statua impedirono l'esecuzione dell'ordine del governo francese. Persefone sparì nuovamente e mentre si attendevano le polemiche e l'attenzione di studiosi ed esperti ricomparve in Germania il 16 dicembre del 1915 fu esposta nel Friedrichsmuseum di Berlino e da allora non si è più mossa.

Le guerre ma anche la lunga disattenzione dei governi italiani sulla questione della salvaguardia del nostro patrimonio archeologico hanno prolungato l'oblio consentendo un po' di riposo dopo tanto girovagare alla stanca Persefone. Ora si vorrebbe il suo ritorno in Calabria dove sta crescendo un'attenzione nuova che si spera non contingente al recupero del nostro patrimonio culturale.

La speranza è che non si incontrino ostacoli insormontabili e che Persefone possa tornare a dominare le sue terre ed i suoi territori. Perché ciò accada è soprattutto necessario che la realtà non inseguisca più il mito. Perché Persefone secondo la leggenda non riuscì mai a riunirsi alla madre pur ricorrendo per aver rifugio alla consegna del digiuno facendosi tentare da un chiodo di melagrana il suo frutto preferito. Qui invece sarebbero tutti disposti a perdonarla.

PAGINE A CURA DI ALDO VARANO E ENZO LACARIA